



Rifugio antiaereo

Piazza Risorgimento – Torino

A partire dall'autunno 1942, il grande ciclo di bombardamenti che investì Torino pose in maniera drammatica il problema della scarsità di rifugi antiaerei adeguati. Fino a quel momento la questione dell'offesa aerea era stata affrontata dalle autorità in maniera superficiale e senza un quadro chiaro degli effetti disastrosi che avrebbe provocato.

Ne è riprova il fatto che per oltre un anno dall'inizio della guerra si continuarono a scavare sul suolo pubblico migliaia di metri lineari di trincee, con lo scopo di difendere così la popolazione dalle incursioni, e solo dal dicembre 1941 esse furono demolite a causa della loro palese inefficacia.

Al 15 dicembre 1944 i rifugi pubblici di Torino, potevano accogliere 46.402 persone. I rifugi definiti casalinghi, indicati con una "R" bianca vicino al portone, erano divisi in due categorie: quelli normali e quelli di circostanza. I primi erano 955 e potevano accogliere 41.222 persone; i secondi - vere e proprie trappole - erano 15.076. Sommando le capienze dei rifugi veri e propri e di quelli casalinghi normali (tutti anticrollo) risulta che solo il 15% della popolazione poteva dirsi al riparo.

Riaperto nel 1995, quello di piazza Risorgimento, è uno dei ricoveri pubblici costruiti a cura del Comune con tecniche antibomba; è tra i più grandi per dimensioni, con una superficie di circa 700 metri quadri. Costruito in cemento armato e posto a una profondità di 12 metri si articola su tre gallerie parallele larghe 4 metri e mezzo e lunghe 40, collegate da otto passaggi.